



La riforma in commissione

Ipes, i sindacati entrano nel cda Proporz più rigida

BOLZANO. Accolto ieri un emendamento Svp che ripropone rigidamente il principio del gruppo linguistico.

> **Sara Martinello** a pagina 22

• L'assessora
Waltraud Deeg





Riforma Ipes, i sindacati nel cda E torna la proporzionale rigida

Il disegno di legge. Accolto l'emendamento Svp che fa prevalere il principio del gruppo linguistico. «Un ritorno al passato» Parere positivo alla formula 4+4. In settimana l'ultimo passaggio in commissione: il testo andrà in aula il mese prossimo

SARA MARTINELLO

BOLZANO. Nel Cda dell'Ipes entrerà un rappresentante dei sindacati, come vuole un emendamento portato da **Brigitte Foppa** (Verdi) al disegno di legge «Edilizia residenziale pubblica e sociale», ieri al vaglio della quarta commissione legislativa. Ma al contempo resta, nero su bianco, il principio della proporzionale linguistica. Lo stabilisce la modifica promossa dal consigliere **Helmut Renzler** (Svp) e approvata con i voti contrari dell'opposizione.

Parere positivo - di nuovo, opposizione contraria - anche ai contratti a tempo determinato voluti per una maggiore conformità al mercato libero. La casa Ipes «per sempre» si allontana sempre di più.

La discussione è andata avanti fino a sera fermandosi all'articolo 14. Proseguirà venerdì. A giugno la trattazione nel Consiglio provinciale, con la possibilità (e la certezza) di nuovi emendamenti.



• Il disegno di legge sull'Ipes è all'esame della quarta commissione legislativa: in settimana il parere complessivo

Il principio della proporzionale Renzler, ala sociale, ha chiesto che nella nuova legge fosse inserito il rimando al secondo comma dell'articolo 15 dello Statuto di autonomia, già nel testo del 1998.

Renzler spiega: «Per me è importante avere un aggancio allo Statuto. Se cominciamo ad aprire l'accesso al ceto medio, servono tutele. Non penso che la popolazione di lingua italiana ne sia danneggiata». La proporzione è quella provinciale, non quella del singolo comune. Non cambia nulla rispetto al 1998. Renzler: «Finora si è data la precedenza al bisogno per via di un programma di coalizione degli anni Duemila. Oggi la situazione è cambiata, molti extracomunitari sono diventati cittadini italiani a tutti gli effetti».

In aula, spiegano dall'opposizione, l'intervento è stato motivato con la tutela della minoranza di lingua tedesca a Bolzano. Il rischio che prevalga sul criterio del bisogno mette in allarme il consigliere **Sandro Repetto** (Pd): «Meglio che la giunta elimini l'articolo, perché tutta la normativa provinciale sul sociale è legata al criterio del bisogno. Si configurereb-

be un problema anche rispetto alle normative europee sul sociale». La consigliera Foppa dice: «Un ritorno al passato. Si fossilizza la normativa su un sistema che si cercava di riequilibrare».

Gli altri emendamenti

La presidente **Paula Bacher** riferisce di «un clima di lavoro rilassato». Una proposta che fissa i canoni minimi, approvata, è venuta da **Waltraud Deeg**, assessora competente e promotrice della riforma.

Delle 20 modifiche firmate da Brigitte Foppa ne è stata accolta anche una sul canone di locazione, con l'obbligo di emanare il regolamento di esecuzione solo dopo aver sentito le parti sociali e previo parere obbligatorio della commissione.

Il consigliere del Team **K Franz Ploner** di emendamenti ne ha portati 15: tra quelli accolti, l'obbligo di sentire il Consorzio dei Comuni nelle commissioni tecniche.

I sindacati si oppongono

Prima della seduta, l'opposizione ha incontrato i sindacati, che con

una valutazione in undici punti affossano la riforma: «Proponiamo di aspettare le modifiche alla legge urbanistica previste per questo mese di maggio e nel frattempo avviare un processo di partecipazione con le parti sociali. E su questa base normativa più solida riproporre la legge Ipes».

Il testo varato dalla giunta lo scorso dicembre è chiamato «legge Ipes» perché scorpora la legge sui sussidi per la casa da quella sugli alloggi pubblici e sociali. Questo è tra i principali motivi di contrarietà dei sindacati.

Altro nodo, lo sbilanciamento tra disposizioni di legge e norme di attuazione. «Il disegno di legge - così i sindacati - demanda molte decisioni fondamentali ai regolamenti di esecuzione». Cioè: troppe decisioni in capo alla politica, dall'assegnazione dell'alloggio a tempo determinato ai criteri per calcolare i punteggi. Forte scetticismo proprio sulla formula 4+4. L'Ipl presagisce risvolti gravi: «Cosa succederà a chi supererà la soglia reddituale prevista? Verrà meno l'incentivo a realizzare un reddito maggiore, o si darà adito al lavoro nero».

GLI ESPERTI

Stroncatura del tavolo di lavoro Ipl Critiche su doppio canone e criteri

• Prima di riunirsi e discutere la legge Ipes, la commissione edilizia ha incontrato i sindacati, coordinati dall'Ipl. Il direttore Stefan Perini ha illustrato la sintesi in undici punti elaborata dal tavolo di lavoro cui hanno partecipato Donatella Califano e Alexander Pancheri (Cisl), Doriana Pavanello (Cgil) e Maurizio Surian (Cgil e Centro casa), Herbert Schatzner e Leo Resch (Kvvw), Luciano Nervo (Acli), Tony Tschenett (Asgb), Christian Troger e Dodo Detassis (Uil).

Il gruppo di lavoro chiede che nel testo siano inseriti obiettivi vincolanti con le misure per il loro raggiungimento e che si attui un «piano per l'abitare» quinquennale, con monitoraggio e valutazione finale. Quindi un rinnovo dell'Ipes con immissione di risorse e ottimizzazione degli uffici. I sindacati

chiedono che il sistema del «doppio binario», canone sociale e canone agevolato, non leda il diritto alla casa delle fasce più deboli. Su questo punto interviene un emendamento presentato da Helmut Renzler (Svp): il 75% dei nuovi alloggi da costruire dovrà essere assegnato alle fasce meno abbienti, non al ceto medio. Al contempo dovrebbe essere istituita un'agenzia provinciale che monitori il mercato, identifichi i bisogni abitativi e coordini i programmi comunali.

Infine, la critica all'inasprimento dei criteri: mancano soglie di detrazione per persone con diverse abilità; manca un accesso facilitato per donne sopravvissute a violenza domestica; con la nuova Durp si premia chi vive di contributi a scapito di chi percepisce un reddito da lavoro.